

# Il Nobel per la pace

L'annuncio ufficiale ieri mattina a Oslo  
La motivazione: «A un protagonista del processo di pace e per i profondi mutamenti nella società sovietica»  
Il Comitato per l'assegnazione: «Ma qualcuno ci criticherà»

# «A Gorbaciov e alla sua perestrojka»

Ma Stoccolma aveva puntato su Havel

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA FANO

STOCOLMA. Mikhail Gorbaciov premio Nobel per la pace 1990. E, con questo, i grandi riconoscimenti del mondo occidentale. Il presidente dell'Unione Sovietica («Uomo degli anni Ottanta», secondo il prestigioso Time) se li è presi proprio tutti. Il suo nome, del resto, alla vigilia della proclamazione del vincitore del Nobel per la pace era quello che circolava con più insistenza negli ambienti internazionali. Eppure qui a Stoccolma molti puntavano su un altro candidato di assoluto prestigio: Vaclav Havel. Il presidente della Cecoslovacchia, infatti, in questi ultimi tempi gode di un'enorme fortuna qui in Svezia. Le fresche edizioni di tutte le sue opere teatrali e critiche si affacciano un po' da ogni vetrina mentre nella prestigiosa sala teatrale del Kulturhuset (una sorta di modernissimo Beaubourg nel cuore di Stoccolma) si replicano gli allestimenti dei suoi copioni teatrali. Tutto fa credere, insomma, che nella speranza della gente svedese ci fosse un premio a Havel.



Gidska Anderson annuncia l'assegnazione del Nobel a Gorbaciov

Il premio Nobel per la pace 1990 è stato assegnato ieri a Mikhail Gorbaciov, 59 anni, presidente dell'Unione Sovietica. Per il suo ruolo guida nel processo di pace e perché la maggiore apertura portata da Gorbaciov nella società sovietica ha contribuito a promuovere la fiducia internazionale: è questa la motivazione. Il comunicato ufficiale del Comitato Nobel è stato letto ieri mattina a Oslo.

OSLO. Un funzionario norvegese, in tassi, è corso all'ambasciata sovietica per consegnare ufficialmente il comunicato dell'annuncio. Ma sono arrivati prima i giornalisti: Gorbaciov ha saputo da loro, a Mosca, di aver ricevuto il premio Nobel per la pace 1990. «In questi momenti è difficile trovare le parole. Sono commosso», ha semplicemente detto il presidente dell'Unione Sovietica.

La motivazione ufficiale, letta ieri mattina dalla signora Gidska Anderson (è lei che dirige il Comitato Nobel, composto da cinque persone), comincia così: «Il premio Nobel per la pace è stato assegnato quest'anno a Mikhail Gorbaciov in riconoscimento del suo ruolo guida nel processo di pace che oggi caratterizza settori importanti della comunità internazionale». «La nostra decisione sarà criticata da alcuni», ha detto Gidska Anderson, «ma è semplicemente normale che avvenga così».

infatti, la stampa norvegese dava il leader sovietico come il più favorito tra i cento nomi dei candidati presentati entro la scadenza del febbraio scorso. Il secondo candidato più favorito era un altro protagonista delle trasformazioni dell'Est, Vaclav Havel, presidente cecoslovacco. Il testo del comunicato del Comitato Nobel spiega bene le ragioni dei cinque: «Negli ultimi anni vi sono stati fondamentali cambiamenti nelle relazioni tra Est e Ovest. Il confronto è stato sostituito da negoziati». Continua il testo: «Vecchi Stati nazionali europei hanno riconquistato la libertà. La corsa agli armamenti è rallentata e vediamo un processo definito e attivo nella direzione del controllo degli armamenti e del disarmo». E ancora: «Vari conflitti regionali sono stati risolti e si sono infine avvicinati a soluzione. Le Nazioni Unite hanno cominciato a svolgere il ruolo che era stato in origine pensato per loro in una comunità internazionale governata dalla legge». La motivazione

conclude così: «Questi cambiamenti storici dipendono da vari fattori, ma nel 1990 il Comitato per il Nobel vuole onorare Mikhail Gorbaciov per i suoi numerosi e decisivi contributi. La maggiore apertura da lui portata nella società sovietica ha contribuito a promuovere la fiducia internazionale e il progresso di pace, al quale Gorbaciov ha contribuito in modo significativo, apre nuove possibilità perché la comunità internazionale possa risolvere problemi urgenti».

È la prima volta che il Nobel della pace viene assegnato a un dirigente sovietico. Ma non è la prima volta che a riceverlo sia un capo di Stato: nel 1906 ricevette il Nobel Theodore Roosevelt, allora presidente degli Stati Uniti. Gorbaciov è il secondo sovietico a ricevere il premio per la pace: nel 1975 gli svedesi lo assegnarono ad Andrej Sacharov, che dovette aspettare 14 anni per andare a Oslo a ritirarlo, quando proprio Gorbaciov lo liberò dal confino, lo riabilitò e gli concesse la libertà di viaggiare. La vedova di Sacharov, Elena Bonner, in un'intervista a un giornale norvegese aveva criticato Gorbaciov, definendolo un «nuovo Napoleone». Interpellata telefonicamente dopo la notizia dell'assegnazione del Nobel, la signora Bonner ha soltanto voluto dire: «Mi rallegro per Gorbaciov».

Il premio Nobel per la pace, istituito dall'inventore della dinamite Alfred Nobel per ispirare la persona che abbia fatto di più o abbia operato meglio per la fraternità tra i popoli, per l'abolizione o la riduzione delle forze armate, è stato assegnato a partire dal 1901. Per diciannove volte (l'ultima nel 1972) il premio non è stato assegnato a nessuno. Una medaglia, un diploma e un assegno di quattro milioni di corone svedesi (più di 800 milioni di lire) saranno consegnati a Mikhail Gorbaciov il 10 dicembre, durante una cerimonia che si svolgerà a Oslo.

Gidska Anderson, rispondendo ieri mattina alle domande dei giornalisti, ha spiegato questo il senso che il leader sovietico ha voluto dare all'avvenimento, «il premio è un sostegno ai nostri sforzi, ciò è un fatto incoraggiante, mi aiuta molto, perché mi conferma che siamo sulla strada giusta».

## Thatcher e Mitterrand «Complimenti Premio meritato»



«Un premio assolutamente meritato». La lady di ferro non ha usato mezzi termini. Rivolgendo a Mikhail Gorbaciov i suoi sinceri auguri per l'assegnazione del Nobel per la pace, Margaret Thatcher (nella foto) ha voluto sottolineare il ruolo svolto dal leader del Cremlino nel superamento della guerra fredda e nella promozione del movimento di riforma politica dei paesi dell'Est. «E' magnifico» ha commentato il premier britannico, mentre da Parigi Francois Mitterrand commentava soddisfatto la «buona notizia». «Una decisione pienamente motivata» ha detto il capo dell'Eliseo dando atto a Gorbaciov di aver contribuito in modo decisivo alla riduzione della tensione nel mondo.

## Soddisfatto Kohl «Noi abbiamo un motivo in più per congratularci»

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha inviato ieri un caloroso telegramma di felicitazioni al presidente sovietico. «Il vostro contributo personale al miglioramento delle relazioni tra Est e Ovest, al superamento della divisione del nostro continente, al progresso decisivo nel campo del disarmo e alla soluzione dei conflitti regionali, merita una lode». Osservando poi che la Germania è particolarmente grata a Gorbaciov per aver ritirato le obiezioni sovietiche all'unificazione Kohl ha scritto: «Noi tedeschi abbiamo un motivo speciale per esservi grati e siamo entusiasti insieme ai vostri connazionali per questo riconoscimento». Soddisfatti anche l'ex primo ministro della Rdt, Lothar de Maiziere e il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher.

## Perez de Cuellar «Assegnazione meritatissima»

Il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ha espresso il suo compiacimento per la «meritatissima» assegnazione del Nobel per la pace al presidente sovietico. De Cuellar ha esaltato l'enorme contributo dato da Gorbaciov alla distensione e al rafforzamento dell'azione delle Nazioni Unite come centro per la ricerca e il mantenimento della pace.

## Havel e Walesa «Plaudiamo a questa scelta»

Il presidente cecoslovacco Vaclav Havel, uno dei papabili candidati al premio Nobel, ha definito ieri l'assegnazione «totalmente meritata» perché il leader sovietico, tra l'altro, ha contribuito in modo significativo ad accelerare i cambiamenti inevitabili dell'Urss e nell'Europa dell'Est. «Plaudiamo a questa decisione», ha commentato Havel - «e il premio di quest'anno contribuirà alla transizione tranquilla e pacifica dell'Urss a una società di popoli e uomini con pari dignità». «Lieto» della scelta anche il leader di Danzica Leach Walesa che ha sottolineato come il mondo moderno abbia bisogno di soluzioni pacifiche.

## Occhetto «Siamo profondamente soddisfatti»

Occhetto ha espresso a Gorbaciov la «profonda soddisfazione» del Pci. «Tale riconoscimento internazionale conferma pienamente l'importanza ed il coraggio delle scelte politiche, delle iniziative e delle proposte di pace promosse in questi anni e che hanno contribuito in modo decisivo a mettere fine alla contrapposizione armata tra Est e Ovest». «Voglio ribadire il nostro impegno, come forza della sinistra europea, affinché eguale spirito di radicale rinnovamento delle relazioni internazionali caratterizzi le scelte dell'Italia e dell'Europa per risolvere i gravissimi problemi ancora aperti in molte aree del mondo».

## Cossiga «Grazie a Lei il futuro va verso la pace»

«Con vivissimo compiacimento che ho appreso la notizia del conferimento a Lei, signor Presidente, del premio Nobel», comincia così il messaggio che Francesco Cossiga ha inviato ieri al leader del Cremlino, ricordando il suo impegno per l'affermazione di un ordine internazionale sempre più basato sulla collaborazione tra le nazioni e una migliore comprensione dei popoli. «Anche grazie ai suoi sforzi - ha proseguito il presidente della Repubblica - il futuro del mondo appare adesso orientato in senso pacifico e maggiori appaiono le possibilità che la comunità internazionale risolva i suoi gravi problemi sulla base del diritto internazionale». Messaggio di auguri sono stati inviati anche dal presidente del consiglio Andreotti e dai presidenti della Camera e del Senato, Iotti e Spadolini.

VIRGINIA LORI

# Il leader sovietico commosso ricorda Sakharov

L'emozione del presidente Urss «È difficile trovare le parole...»  
L'omaggio alla figura del fisico dissidente a cui andò nel 1975 il prestigioso riconoscimento

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

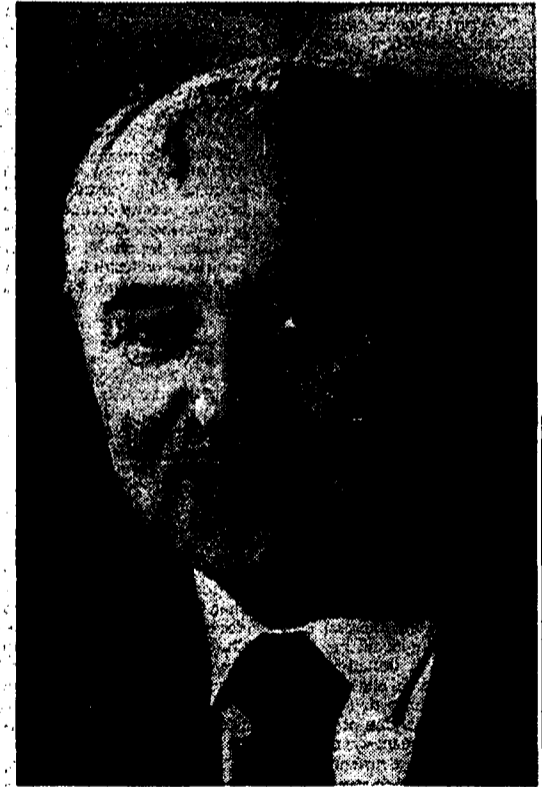
MOSCA. «Che cosa posso dire? È difficile trovare le parole giuste. Sono commosso ed emozionato e non lo voglio nascondere». Mikhail Gorbaciov è nel suo studio al Cremlino, ha appena terminato una riunione sul programma economico e risponde pacato, ma effettivamente emozionato, alle domande di un gruppo di giornalisti sovietici e stranieri. «Prendo questa decisione, non dal punto di vista personale, ma come un tributo alla perestrojka, credo che questo sia stato il fatto decisivo nella scelta», dice e conferma che si recerà ad Oslo, il 10 dicembre, per ricevere il premio. Quando abbiamo avviato la politica della perestrojka speravamo di essere compresi nel mondo giusto, volevamo che essa avesse un significato per tutti i paesi del mondo, non fosse altro per il fatto che aveva luogo in un paese dove si considerano negli equilibri mondiali, ha detto ancora il neo premio Nobel per la pace.

quello che è accaduto nell'incredibile 1989», e lei grazie al giudizio del prestigioso comitato norvegese. Si sente un continuatore della tradizione intellettuale di Andrej Sacharov (che aveva ricevuto lo stesso premio nel 1975)? «Già è stato chiesto. Gorbaciov ha risposto senza esitare: negli ultimi anni il mondo era stanco di un equilibrio basato sugli armamenti, era stanco della guerra fredda. Aveva bisogno di nuove mete. In primo piano, fra coloro che andavano alla ricerca di nuove risposte, c'è stato l'accademico Sacharov. La perestrojka e il «nuovo pensiero» erano maturi, per questo, sono stati accolti così favorevolmente: ecco la cosa principale, in questo senso «mi considero nella stessa tradizione intellettuale».

Lei è il primo comunista e il primo leader dell'Est europeo al potere a ricevere il premio Nobel. Come si sente? «Normalmente, ha risposto sommando Gorbaciov, perché il conferimento alla mia persona del premio Nobel coincide con i grandi cambiamenti che hanno investito l'Europa, non solo dell'Est, il mondo intero e anche gli Usa, dove si cominciano a parlare, anche lì, di perestrojka in qualche settore della loro vita». Insomma,

questo il senso che il leader sovietico ha voluto dare all'avvenimento, «il premio è un sostegno ai nostri sforzi, ciò è un fatto incoraggiante, mi aiuta molto, perché mi conferma che siamo sulla strada giusta».

Gorbaciov, «consapevole dell'alta drammaticità del momento, non ha perso l'occasione per ricordare che l'Urss si trova di fronte a cambiamenti radicali: «non stiamo passando una mano di vernice al nostro edificio, ma stiamo realizzando un restauro che parte dalle fondamenta», ha detto e si è rivolto alla gente perché comprenda che questo è il momento di sacrifici, ma che, per la prima volta nella storia di questo paese, essi potranno venire compensati veramente da un avvenire migliore per tutti. «I cambiamenti devono continuare, devono essere portati avanti in ogni caso», ha detto ancora, aggiungendo una frase significativa, nel giorno in cui ha ricevuto il premio Nobel per la pace: «Per realizzare i nostri obiettivi abbiamo bisogno, all'interno del nostro paese, della pace».



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov

# Un tiepido applauso per l'annuncio al Soviet

Per taluni è una «festa», per altri un riconoscimento che va a «tutto il popolo». Le reazioni al vertice dello Stato e del parlamento sovietico all'annuncio del premio Nobel a Gorbaciov. Le congratulazioni di Ligaciov e il dissenso della deputata armena Starovojta. Il confronto con il premio che venne dato nel 1975 all'accademico Andrej Sakharov. Ora Gorbaciov dovrà «porre fine alla guerra fredda all'interno dell'Urss».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Egor Ligaciov guarda dall'alto, dalla tribuna della stampa, l'aula del Soviet supremo. È felice per essere il primo a pronunciarsi sul «Nobel Gorbaciov». E, con un sorriso burlesco, dice: «È un voto per tutta la società, per tutto il popolo. Una volta, a noi sovietici, chiedevano sempre quando sarebbe scoppiata la prossima guerra. Adesso ci vengono fatte domande di altro tipo perché si è cambiato in meglio. Altra cosa è certamente vedere a quale prezzo si sono ottenuti questi cambiamenti. Ma ne parliamo dopo...». Il tenace Ligaciov, impegnato a scrivere le sue memorie dopo la sconfitta e il pensionamento dal Politburò, si allontana prima che Anatolij Lukjanov, presidente del parlamento, dia l'annuncio ufficiale alla fine della seduta,

alle due del pomeriggio. L'ambasciatore norvegese al Cremlino ha comunicato l'assegnazione del premio a Mikhail Gorbaciov. Anche noi, penso, dobbiamo congratularci...». L'assemblea dedica un contenuto applauso al nuovo Nobel. E molti si astengono dal farlo. L'operato Sukov, deputata di Khar'kov, fa sapere: «Perché avrei dovuto? Non vedo nell'Urss un miglioramento del tenore di vita delle persone...». Ma è pronto il ministro Eduard Shevardnadze a dichiarare: «La mia è un'emozione superflua. È un avvenimento grande. Per me è una festa quest'annuncio».

sovietica il rapporto esiste perché Sakharov fu uno strenuo combattente contro tutte le repressioni, un uomo che ha contribuito in maniera notevole al processo di democratizzazione. Proprio quello favorito dalla politica di Gorbaciov artefice del «nuovo ordine politico internazionale».

non si comprenderà perché là ci sono i morti, c'è una strisciante guerra civile in corso. E non si capirà come mai «non stali messi sullo stesso piano figure così diverse come Sakharov e Gorbaciov». Il vicepresidente dell'accademia delle scienze, Evghenij Velikov è quasi raggelato: «La guerra fredda è finita, è terminato il doppio modo di pensare, sono alle spalle i tempi delle menzogne». Tutto questo entrerà nella storia. «E la piacere che anche Mikhail Gorbaciov entrerà nella storia dopo che molti nostri esponenti vi abbiamo trovato un posto come personaggi negativi». Velikov rammenta, però, che il presidente ha davanti un «compito fantomaticamente enorme», cioè quello di «porre fine alla guerra fredda che è sorta nel nostro paese». Chi meglio, Sakharov o Gorbaciov? «Nessuna contrapposizione», dice Velikov. «Si tratta di tempi diversi. All'accademico venne consegnato ai tempi della guerra fredda, a Gorbaciov a guerra fredda finita».

Valentin Falin, della segreteria internazionale, comunica la piena soddisfazione del partito comunista per il riconoscimento del «grande lavoro di Gorbaciov nell'interesse sia dell'Urss sia della comunità mondiale». È il caso in cui il premio corrisponde, del tutto, al contenuto dell'attività dell'uomo al quale è stato conferito. Basti dire che non c'è stato politico, ad est e ad ovest, che abbia avuto il coraggio di affermare che i valori umani vengono prima di quelli di classe e statali.

# Bush si congratula «Ha fatto grandi cose»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Gorbaciov è stato «una forza coraggiosa per il cambiamento pacifico nel mondo», dice Bush congratolandosi, a nome del popolo americano col leader sovietico per l'assegnazione del premio Nobel per la pace. «Ha portato cambiamenti storicamente significativi, sia politici che economici, all'Urss e all'Europa dell'Est», prosegue la dichiarazione scritta diffusa dalla Casa Bianca, concludendo che «le relazioni Est-Ovest sono oggi più promettenti per la pace e la stabilità; nel mondo che in qualsiasi altro momento degli ultimi 45 anni e con l'impegno che gli Usa continuano a lavorare con l'Unione Sovietica per promuovere la pace regionale e internazionale».

Assai meno sorpresa e clamore di quanto avrebbe creato solo un anno fa. A differenza di altri Nobel per la pace, che avevano sapore polemico, questo viene considerato fin troppo «normale».

Le agenzie di stampa americane, più che le reazioni negli Usa, insistono sul tema dell'aiuto e l'ulteriore prestigio internazionale che il premio offre ad un Gorbaciov assediato dai problemi interni. Le reazioni che raccolgono a Mosca sono tiepide anziché no. La quindicina di cittadini sovietici intervistati dalla AP rivelano una netta contrapposizione tra prestigio esterno e prestigio interno. «Ha fatto moltissimo per la pace e il disarmo. Ma non altrettanto per il suo popolo», dice un passeggero del metrò a Mosca. «Negli affari internazionali ha fatto tutto giusto. È all'interno che c'è disordine» è il tema ricorrente. E a curiosa conferma di questo «teporo» da reazione a notizia scontata, la Cnn, la rete tv americana che diffonde notizie 24 ore su 24, ha dedicato ieri al Nobel a Gorbaciov e alle sue dichiarazioni altrettanto se non meno spazio che ad un servizio da Mosca su un emulo-sovietico di Elvis Presley cui il consolato Usa ha negato il visto per recarsi in America nella patria del divo. [S.F.G.]